

# Vittime di cyberbullismo, una strategia per non lasciarle mai più da sole

**Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento che il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri terrà in occasione della terza edizione di LexFest, la kermesse nazionale sui temi della giustizia che si terrà da oggi a domenica a Cividale del Friuli.**

L'innovazione prodotta dallo sviluppo del web è una risorsa fondamentale, sia per i basilari diritti della democrazia - ad informare, ad essere informati e a esprimersi - sia per l'integrazione multiculturale, sia per la crescita dei giovani, la maturazione e lo scambio delle opinioni e quindi la possibilità di comunicare tempestivamente, basti pensare a social network e meetup.

Intendendo la Rete come uno spazio virtuale aperto e virtuoso, naturalmente vocato al sociale e all'opportunità di far valere i diritti, in questi anni abbiamo avviato una digitalizzazione della giustizia che è passata per il processo telematico civile e penale. Non solo: incontrando il settore salute è stato fatto molto nel campo della cosiddetta Telemedicina, interventi che si traducono in una riduzione di spesa in presenza di un mantenimento di

qualità nelle cure, grazie alla convenzione sulla telemedicina firmata dal ministero della Giustizia con Federsanità per la realizzazione, all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, di una piattaforma informatica di trasmissione dei dati sanitari dei detenuti. Molto altro è stato fatto, in questi anni: penso ad esempio al settore

**TRA LE INNOVAZIONI DIGITALI CONNESSE ALLA GIUSTIZIA, LE PIÙ PREZIOSE SONO FORSE QUELLE RIVOLTE AI RISCHI PER I MINORI SUL WEB. COME LA APP CHE METTE IN CONTATTO DIRETTO CON LE QUESTURE**

della formazione e a quello dell'istruzione, o anche della mobilità. Tuttavia, per non estendere eccessivamente il senso della nostra riflessione è giusto procedere all'analisi dei profili critici rilevati in questi primi anni di rivoluzione della Rete.

Ebbene, secondo i dati Istat 2017, i ragazzi tra i 6 e i 10 anni trascorrono tra le 5 e le 7 ore davanti al pc, e si tratta di un fenomeno in aumento. Tra i

giovannissimi, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, circa il 20% è vittima assidua di atti di bullismo e quasi il 10% subisce tali atti con cadenza settimanale. L'età delle vittime si sta abbassando sempre di più. È chiaro che la risposta più importante è di carattere educativo e dobbiamo interrogarci su cosa si possa fare per tutelare i cittadini ed educare alle nuove forme di comunicazione. Tentiamo di analizzare ciò che possono fare la legge e il governo. Il web, infatti, è stato oggetto di attenzione del legislatore. Penso ad esempio al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche, che diventerà definitivamente applicabile a partire dal 25 maggio 2018 e che ha tra i propri obiettivi assicurare più tutele per i cittadini, semplificazioni per le imprese, innovazioni anche per gli enti pubblici. E poi penso al troppo spesso citato a sproposito diritto all'oblio che in prospettiva consentirà sempre più di ottenere la cancellazione dei propri dati personali, anche on line, pur con alcune eccezioni e alcuni limiti quali la libertà di

espressione, il diritto di difesa, interessi generali come la salute pubblica, la ricerca storica e le finalità statistiche.

Ma penso anche alla convenzione di Lanzarote che tutela i minori dalle insidie del web e rafforza la tutela della vittima fuori e dentro il processo.

Infine intendo spendere alcune parole sul cyberbullismo e su come prevenirlo. Di recente attivazione è la app "You Pol", la nuova applicazione della Polizia di Stato creata da personale qualificato e scaricabile su tutti gli smartphone e tablet. L'applicativo consente l'invio di segnalazioni direttamente alle sale operative delle questure in caso di episodi di bullismo o di spaccio di sostanze stupefacenti. È possibile anche inviare immagini o segnalazioni alla sala operativa competente della questura per territorio, anche se il segnalante si trova in una provincia diversa. Si potrà denunciare alla polizia il fatto di cui si è testimoni o notizie di cui si è appreso in forma mediata. Inoltre la app garantisce la "georeferenziazione" (localizzazione esatta) e una chiamata di emergenza alla sala operativa.

Cosa può fare invece la scuola?

Parliamo del punto di riferimento primario per la famiglia e per la società, il centro educativo in cui gli interventi devono superare gli ambiti disciplinari canonici per assumere un carattere etico e sociale. Su questo si sta già cercando di porre in essere strategie di "attenzione", educazione, informazione e formazione basate sul dialogo. Gli insegnanti stanno già lavorando a moltissimi e validissimi progetti. E le famiglie? Ai genitori, mestiere difficile, chiediamo di rimanere costantemente vigili sul comportamento dei propri figli in modo da cogliere eventuali anomalie e situazioni di disagio, attivandosi nel modo più adeguato al primo campanello d'allarme.

Insomma, la strada maestra è creare un sistema che prevenga condotte lesive e che possa aiutare le vittime ad uscire dal circuito della paura e della vergogna. Il cuore di quanto fatto in questi anni dal governo consiste nell'aver reso possibile la mobilitazione di tutti i soggetti, istituzionali e non, in un percorso che interrompa la spirale dell'isolamento di fronte a queste moderne forme di violenza e che veda nella comunicazione lo strumento fondamentale per sensibilizzare giovani, genitori, insegnanti e operatori, affinché ogni vittima possa trovare il coraggio di reagire e invocare l'ascolto del proprio ambiente, senza sentirsi mai più solo.

**COSIMO FERRI**